LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 306 | GIOVEDI 2 NOVEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Entusiastica commovente dimostrazione

ai soldati in partenza per Tripoli.

L'anima di Udine

Stamane alle 4 sono partiti alla volta di Tripoli oltre 220 s ldati del 2 fanteria. Erano in gran parte richiamati, della classe 88, figli del nostro Friuli che vanno laggiù con i fratelli d'ogni parte d'Italia a rivendicare una provincia romana, a redimerla dalla servitù e dalle barbarie.

Udine nostra si è svegliata al suono di note marziali, alle grida molteplici inneggianti alla Patria, all'Esercito, ai partenti, alla conquista; ed ebbe un sussulto.

In breve ora le vie rischiarate da torcie a vento, risonanti d'entusiastiche grida, brulicano di una folla multiforme, commossa da un sentimento solo, da un impeto unanime; sentimento, impeto di gagliardia, d'orgoglio, d'amore. Sì, d'amore per i fratelli partenti, per la Patria cui lietamente, fortemente i baldi, come a madre amorosa, sono pronti, ove occorra, a sacrificare le fiorenti vite. Udine stamani ebbe un sussulto; e fu sussulto d'amore.

Dalla moltitudine immensa acclamante, l'anima di Udine si è appalesata anche una volta: assertrice possente e nobile dei sentimenti che legano i fratelli ai fratelli, i figli alla Patria.

Il saluto del colonnello.

Verso le 16.30, ieri, il colonnello cav. Traniello tenne ai partenti un breve discorso di saluto; nel cortile della caserma.

Vi assistevano anche il tenente generale co. Greppi comandante la divisione di cavalleria e il maggior generale Chinotto comandante il presidio. Sulla porta, intanto, una folla di parenti stazionava, in attesa di salutare i loro cari.

Il colonnello parlò breve e forte. Ricordò ai partenti l'antico diritto, tramandatoci da Roma, sulla Tripolitania e la Cirenaica. Le conquiste dell'Italia nuova è rivendicazione di una terra che fu nostra.

Accennò alle glorie della Brigata Re di cui il 2.o reggimento fa parte; al valore del reggimento che attraverso oltre due secoli sempre tenne altra la sua gloriosa bandiera. Questa bandiera — disse — o soldati, vi accompagnerà sui campi d'Africa e io sono certo che voi saprete continuare le gesta che la resero gloriosa. Auguro e spero, che, ornati d'alloro e di trionfo, tornerete in seno al Reggimento; e noi non potremo ch'essere orgogliosi di voi.

Dopo il discorso, i parenti furono ammessi in caserma e ai soldati fu concessa la libera uscita.

—

Erano genitori, fratelli, fidanzate, congiunti, venuti da varie parti della provincia; e non è a dirsi quanto affettuose risuonassero le parole sulle labbra di quegli accorati, e come i giovanotti si mostrassero fiduciosi.

Tra le raccomandazioni, raccogliemmo questa, di una madre:

— E sta lontàn di ches femenatis...

— E'han lis cotolàlis lungis... — completò un altro ridendo.

— Chialaisi ben atôr e no' lassait che si viçinin chei brigans — suggeriva un terzo,

— E iù senze remission!.. No bisugne ve pietat in nere. *Mors tua vita mea* — completava un quarto, che si piccava di sapere anche di latino.

La sveglia di oggi

Fu una sveglia mattutina, anzi, potremo dire serotina; poichè già a mezzanotte le vie risuonavano di canti e di suoni. La banda di Nogaredo, seguita sulle prime da pochi che via via ingrossarono a folla, a moltitudine, percorreva le vie suonando la diana.

Da banda percorse le vie cittadine per due ore.

Quando dalla Palestra di Ginnastica e Scherma si univa il corteo le bandiere della *Dante* e degli em. da *Trieste* abbrunata, fu un momento di commozione. Vivi applausi si ripeterono, gli studenti intonarono l'inno di Mameli.

Nelle sue peregrinazioni la banda con il corteo si recò avanti il palazzo del Prefetto acclamando perchè si presentasse alla finestra; ma il comm. Brunialti era già uscito per recarsi alla stazione.

Più tardi, si unì a quella anche la banda municipale, e intervenne quindi anche la fanfara dell'Unione Ciclistica di Beivars. Marcie militari e la marcia reale, salutate da *evviva* incessanti, in poco d'ora richiamarono si può dire tutti i cittadini.

La caserma di via Aquileia ne fu assediata. Di tra il fantastico mareggiar di teste, rischiarate dai bagliori oscillanti delle torcie a vento, si elevavano nell'aria bruna, una quantità di vessilli, di bandiere; cappelli, fazzoletti si agitavano incessantemente, mentre l'evviva all'esercito, a Tripoli italiana, al 2.o fanteria prorompeva entusiastico.

La formazione dei ranghi.

Mentre la folla staziona acclamando davanti la caserma, e le bande non posano dagli inni marziali nel cortile si stanno formando i ranghi.

I soldati si mostrano tutti ilari, vivaci. Vien fatto l'appello, e tutti si dispongono in ordine nella parte del cortile a sinistra di chi entra. Tutti pronti.

L'operazione della chiamata dura parecchio.

Quando tutti hanno risposto, il tenente Benedetti fa presentare le armi in segno di saluto agli ufficiali presenti

Comanda quindi lo zaino in ispalla: la banda del reggimento intuona una marcia e la compagnia si muove.

Precede la banda, seguono ufficiali e sottufficiali, quindi la truppa in partenza.

All'uscita dalla Caserma la folla fa ala e scoppia in applausi entusiastici, commoventi.

Così fra due fittissime ale di popolo si attraversa tutta la via Aquileia, da un capo all'altro affollata. Parecchi accompagnano i soldati rischiarando la strada con torcie a vento.

Da parecchie case di via Aquileia sventola il tricolore: il sig. Zamparo à anche illuminata tutte le finestre del suo palazzo. Molti cittadini s'affacciano a salutare dai balconi.

Le grida e le note musicali accompagnano i soldati fino.

Alla stazione

Qui, per entrare è una vera impresa. Prima che arrivino i soldati, la stazione è da un pezzo gremita. Si sono chiusi gli ingressi; non può entrare alcuno. Ma una marea di popolo si spinge dietro i soldati ch'entrano per l'ingresso dello scalo merci e alla folla di prima si agginge nuova folla. I soldati salgono per ordine sui carrozzoni preparati e s'affacciano ai finestrini.

L'entusiasmo, la commozione non ha più limiti.

Le bande, per turno e a volte contemporaneamente suonano del continuo la marcia reale. La moltitudine plaude e grida, agita braccia, mani, cappelli, fazzoletti. I soldati rispondono acclamando a Tripoli, a Udine. Si odono frequenti: *Viva l'Italea! viva Casa Savoia! Viva Tripoli Italiana! viva l'Esercito!...*

Sulla moltitudine volteggiano vessilli e labari: della Dante Alig., della Trento e degliem. daTrieste, della lega Infermieri, degli studenti del R. Istituto, degli Studenti del R. Liceo, degli emigrati triestini della Forti e liberi e altre parecchie.

Non ci si può muovere!...

E' un delirio commovente; uno spettacolo grandioso di fratellanza, di onore, che strappa le lagrime. Finchè fra esercito e popolo vibreranno di tali sentimenti la Patria non avrà nulla a temere e grande sarà il suo avvenire.

Dai finestrini i partenti non cessano di agitare i berretti, di acclamare. Si odono grida di: *Viva Udine!* cui rispondono, eco poderosa, le grida: *Viva l'esercito, Viva il 2.o fanteria!* Molti non sanno trattenere le lagrime.

Su di uno scompartimento di II.a classe salgono gli ufficiali tenenti Benedetti e Cristini.

Davanti allo scompartimentino si fermano a lungo i Generali Greppi e Chinotto, il R. Prefetto comm. Brunialti, il tenente colonnello Tamaio, il maggiore dei carabinieri Marzollo ed altri ufficiali. Il generale Greppi s'intrattiene a lungo col tenente Benedetti, affabilmente.

Erano commoventi i saluti dei colleghi ufficiali: lunghi reiterati baci fraterni, non senza qualche lagrima per quanto si forzassero di rattenerla.

— Arrivederci! arrivederci con la medaglia al valore sul petto! — gridavano dal pubblico all'indirizzo dei due ufficiali.

— Bravi giovanotti! — grida a gran voce il più che ottuagenario patriota Antonio Fanna, agitando con entusiasmo il cappello. — Tornate vittoriosi, per la grandezza della nostra Patria! Viva sempre la patria!...

E stringe con effusione la mano ai due tenenti.

Commovente il lungo bacio fraterno fra il medico dott. Benedetti e il fratello suo, Non sapevano mai staccarsi.

— Arrivederci!... arrivederci!... — salutiamo anche noi l'amico tenente Benedetti, ripetendogli l'augurio che torni fregiato il petto di una medaglia al valore.

Scene commoventi

La dimostrazione si potrae così per oltre mezz'ora.

Ad iniziativa dei signori Augusto Degani presidente della Forti e Liberi, del prof. Antonio Dal Dan, vice presidente della Società Udinese di Ginnastica e scherma e del cav. Adolfo Burghart si è fatta una colletta per la distribuzione di sigari, sigarette e vino ai partenti.

E la distribuzione vien fatta con gara commovente anche di privati. Il sig. Attilio Menchini distribuisce sigari e sigarette per 15 lire del suo; e altri molti fanno altrettanto.

Fra i distributori si notano una quindicina di gentili signore che rendevano con la grazia loro più gradita l'offerta.

Vi furono delle scene commoventi, Una donna attempata ma ben portante andava in cerca del figliuolo, tra i partenti: e lo chiamava affannosamente, per dargli un saluto, un bacio.

— Chi cercate, donna? — le chiese il tenente colonnello Tamajo.

— Di mio figlio, ch'è in treno.

— E si chiama?

— Mesaglio...

Il tenente colonnello lo fece ricercare, finchè fu trovato; e allora, l'affetto e il dolore materno poterono trovare sfogo e furono lacrime e baci e raccomandazioni calde, affettuose.

—

Un tenente del 2.o fanteria, dopo assistito alla entusiastica, imponentissima dimostrazione, se ne veniva via triste. Ad un amico che lo salutò, nell'atto di stringergli la mano, disse: con visibile commozione:

— Tutti i soldati miei sono partiti... ed io resto quì, mentre avrei voluto essere io con quei bravi figli!...

—

Fra i cento e cento giovanotti che si sporgevano dai finestrini con la testa, col busto, per associarsi con inestinguibile entusiasmo, agli entusiastici evviva della moltitudine, ve n'era uno che se ne stava silenzioso, coi lucciconi agli occhi. Gli si avvicinò il perito signor Lino Antonini, e:

— Ce veso!

— O' voi vie malcontent, parcè che no' hai podùd saludà me' mari...

— Ben: se no us displas, dàimi il non che i scrivarai iò par mandai i uestris saluds.

— Eh, magari sior! Mi fasares propri une grazie!... Me, mari, puore femine, e' iè Ane Zuliani di Peonis tal comùn di Trasaghis. Che i scrivi che so fi Medeo la salude tant tant e che si dei coragio come me...

E il buon giovane, come vide il signor Antonini scrivere sul proprio taccuino l'indirizzo, tosto si rasserenò e gridò anch'egli, con i camerati: Viva l'Italia! Viva Udine!...

Il treno si muove...

I regolamentari colpi di prova sulle ruote del treno e un lungo fischio annunciano che il treno sta per muoversi.

E lentamente il convoglio si mette in moto.

Lo spettacolo di questo momento supremo, non si descrive.

Trasportati come da un'onda di tenerezza, di commozione, di entusiasmo, grida di saluto, di augurio s'incrociano, si confondono in una musica possente di umanità, di amore.

Tutti si scoprono, agitano i cappelli: — Arrivederci! arrivederci!... *Vi stringeremo al seno quando tornate!... Fateci onore! bravi giovanotti! Viva l'esercito!*

I soldati, dai finestrini, rispondono con eguale entusiasmo e commozione.

Il treno fila passo passo, lentamente, esce dalla stazione rombando.

Le ultime grida, gli ultimi saluti e auguri l'accompagnano finchè si perde nel buio.

Ma il cuore di Udine, ma il cuore d'Italia l'accompagna più in là, oltre il mare che fu romano, sulla terra che fu dei Cornelii e che bagnata dal sangue dei nostri prodi è oggimai sacra all'Italia.

Andate o valorosi; la patria v'accompagna con l'augurio che vincitori a lei torniate, a far prosperare sul suo suolo vetusto di gloria, le opere della pace e del lavoro nelle industrie e nella terra.

Generosità del sangue latino

Ardore di guerra. Un sergente, ieri, del 2.o fanteria, non essendo compreso fra i partenti, pareva un disperato: e quando fu il momento che i sorteggiati fecero i ranghi vi si pose anch'egli: chiedeva, di partire anche quale semplice soldato. Naturalmente... non fu esaudito: la disciplina militare non può subire eccezioni.

—

Un altro sergente, pur di partire per la guerra teneva nascosto un incomodo che lo tormenta: ma un collega, spinto anch'egli dallo stesso ardore, fe' noto ai superiori l'inconveniente del commilitone. Questi pertanto, passata la visita fu trattenuto al reggimento mentre il... denunciante si ebbe per compenso di sostituire il collega.

—

Parecchi soldati appartenti alla II.a categoria fecero domanda al Ministero della Guerra di poter partecipare alla spedizione. Furono ammessi.

—

Più caratteristico è il caso di due soldati che diremo anziani: Luigi Colautti e Giovanni Piccini di Tavagnacco, classe 1878 entrambi. Essi vennero appositamente dall'estero per presentarsi al comando del reggimento e chiedere di essere incorporati nell'esercito come volontari e mandati laggiù, in Africa, dove si combatte per l'onore e per la grandezza d'Italia. Fecero la domanda al tenente colonnello cav. Cangemi. Egli rispose encomiandoli per i loro propositi; non poteva però accettarli; avrebbe inoltrato domanda al Ministero della Guerra: se, per concessione speciale, fosse accolta, li avrebbe fatti avvertiti.

Presenti al colloquio erano parecchi ufficiali, i quali tutti ebbero parole di vivo elogio per i due generosi e vollero stringer loro la mano.

Ai soldati in Tripolitania

Prole fatale de l'antico Enea.
Impugna l'arme e lo splendor latino
Rinnova, e mostra ai posteri venturi
Che tu non temi.

Su le rovine de l'augusta Roma
Fulgida siedi ed il valore antico
Torni ridesto, patria mia gentile
Di fiori e carmi.

Avanti! Avanti... che il morire è bello
Per te pugnando; l'italo vessillo
Sventola ormai laggiù fra i minareti
Ed i palmizi.

Morir che importa? Spargerem di fiori
L'urne dei prodi; ed i sacrati avelli,
Di quelle spoglie rigidi custodi.
Al viatore

Fieri diranno: Deh, sofferma il passo...
Gentile sangue bevon queste zolle
Che io ricopro. O tu china la testa
E piangi e prega!

A voi soldati, de la gloria il serto
Cinga la fronte altera e la vittoria
Lieta v'arrida fulgida sul capo
Che non si piega.

Da voi l'auspicio di valor trarranno
I vostri figli e impareranno ancora
Come si deve amar l'Ausonia terra
Sacra dei vati.

Amilcare Zumino

A Nusco

la sede vescovile di Mons. Paulini (1)

Nusco 29 ottobre

Nella mia peregrinazione attraverso l'Irpinia, che è tanto verde, e che ricorda pei suoi monti popolati di querci e di castagni le care montagne del Friuli, ho voluto fare una sosta a Nusco, che dovrà tra qualche giorno raccogliere come Vescovo un nostro concittadino: il Rev. Monsignor Luigi Paulini Canonico Penitenziere di Udine.

E sono salito stamane alla cittadina riposante sul cocuzzolo di un colle come protetta dall'alto campanile e dai ruderi di una roccia medioevale. La rude bellezza del luogo è impressionantissima. Per la strada che dalla stazione ferroviaria mena alla città e che si svolge serpeggiando per lungo tratto tra colline e boschi ed ampie distese di verde, di tutte le gamme e di tutte le gradazioni, sono arrivato a godere la più grande varietà di paesaggi che la mente fervida di un pittore potè immaginare, e tale sensazione è violenta, rapida, indimenticabile.

La giornata da me scelta per la visita a Nusco è stata una domenica piena di sole, una di queste meravigliose giornate di ottobre; ed in città e sulla piazza principale del paese, l'animazione e la vita era multiforme.

Erano in gran parte contadini aspettanti l'ora della messa con le loro donne e le loro figlie dalla testa ricoperta di un caratteristico scialle di color rosso vivissimo che scende loro sulle spalle come un manto da monaca.

Tra la folla grigia che si agita e ride e parla ed aspetta, queste macchie rosse di un accordo cromatico difficilissimo, sono la note più viva e più caratteristica.

Sono entrato anche io nella Chiesa. Credevo di trovare una delle solite chiesette dei paesetti sperduti nelle montagne, ma ho dovuto cambiar subito idea. La Chiesa grande e luminosa ha tutte le caratteristiche della Basilica del secolo XII.o con la parte a ponente e con la Cripta, ove riposano le ossa del protettore del Paese S. Amato, cittadino e primo Vescovo nuscano. Nell'interno, sotto gli stucchi e le modanature ed i rifacimenti odiosi del solito restauro settecentesco, che ha deturpato la bellezza di molte chiese d'Italia, si scorgono le tracce dell'antica e solenne bellezza.

Sulla piazza, oltre al palazzo Vescovile, si vedono altre case di un modesto sapore settecentesco e tutte lavorate nella pietra durissima del Paese. Dal Castello, o meglio dai ruderi di esso che sovrastano la città, lo spettacolo è superbo ed indimenticabile. Nel cielo non si vede una nuvola, l'azzurro ha la stessa densità dell'azzurro araldico, e l'occhio spazia fino ai monti, che fanno corona a Salerno. Lo spettacolo è meraviglioso!

L'aria è magnifica e salubre. Domando un signore circa l'intensità del freddo nell'inverno e mi risponde che è raro il «sotto zero»: per un Udinese è ancora poco, penso; e seguito la peregrinazione fra le callette della cittadina.

Son tutti visi di donne giovani che incontro, dal volto fresco e forte e dagli occhi neri nei quali sorride la semplicità della vita e la limpidezza del cielo!

O. Ortelli.

(1) E' noto che mons. Luigi Paulini, canonico penitenziere della Metropolitana di Udine, è stato nominato vescovo di Nusco, in provincia di Avellino. Ora, un amico della «Patria» ci manda una colorita descrizione di quella città, cui volentieri diamo ospitalità, sembrandoci interessante conoscere quale sarà la sede del nuovo Vescovo Friulano.

Ai corrispondenti raccomandiamo d'inviare cartoline e lettere in modo che giungano a Udine per lo meno durante la notte. Se mai, possono completare poi le notizie con altre lettere, che arrivano coi primi treni della mattina o col telefono.

Cronaca Provinciale

Sulla ferrovia Motta-S. Vito.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 31:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole al progetto esecutivo delle travate metalliche per l'attraversamento sulla nuova inalveazione del fiume Livenza e sul fiume Borida della nuova ferrovia San Vito-Motta-Portogruaro.

Una lettera da Tripoli

Da Mediis, ci viene recapitata una lettera scritta da Tripoli il 19 ottobre da un soldato friulano Luigi Dorigo, al fratello Giovanni. Da essa poco possiamo togliere che interessi i lettori, e perchè scritta prima delle due grandi battaglie e perchè di carattere prevolentemente famigliare.

Il forte figlio della nostra Carnia, dopo aver dato notizie della sua ottima salute e manifestata l'impressione sua «sui paesi brutti ove fa molto caldo e ove non si vede che sabbia e quasi tutto deserto» continua:

«Ora siamo sempre in attesa di qualche attacco; ancora non si sa come andrà a finire; si spera però che non andrà tanto male. Comunque, sarà quel che Dio vorrà. Io mi do sempre coraggio e nutro la speranza di ritornare nella nostra cara patria, ai nostri paesi. E voi pure tutti di famiglia dovete darvi coraggio».

Al fratello, lo scrivente raccomanda d'informarsi circa un suo eventuale richiamo alle armi, perchè — dice — finchè sono sotto io tu sei dispensato.

Viceversa il fratello, richiamato, ha dovuto presentarsi, e ora trovansi in due a servire la Patria.

Prosegue chiedendo gli si mandino denari, e ripete più volte di far coraggio alla mamma e di non angustiarsi sul conto suo se non potranno aver sue nuove tanto di frequente perchè non ha troppo agio di scrivere.

Chiude ripetendo si facciano tutti coraggio e mandando un saluto alla fidanzata.

PONTEBBA

Ciò che dice un profugo da Salonicco

2. Stassera transitò per questo confine, proveniente direttamente da Salonicco, il sig. Mosseri Abramo di Giuseppe, livornese, impiegato nelle ferrevie turche a Salonicco. Narrò che appena scoppiata la guerra, venne licenziato immediatamente. Poi fu richiamato e con blandizie si cercò fargli acquistare la cittadinanza turca, con promesse di promozione, aumento di stipendio ecc.

Allo sdegnoso rifiuto, gli si fece comprendere che per lui spirava aria cattiva.

A stento riuscì a nascondersi e fuggire. Quando partì, a Costantinopoli si celebrava con solennità immensa la prima vittoria dei turchi a Tripoli, con la completa disfatta degli italiani!! Ci fece leggere le panzane che porta il *Jenne turc* del quale mi offrì copia. Oggi stesso il Masseri ripartì per la sua città.

LATISANA.

Echi del disastro automobilistico. — Il giovane Pizzarello Giuseppe di Giuseppe va continuamente migliorando. Tra pochi giorni per desiderio dello stesso e della sua famiglia, verrà provveduto per il di lui trasporto all'ospitale di Trieste, sua città.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alla memoria di Umberto I.o

L'undici corr., genetliaco di S. M. il Re, sarà murata sotto la pubblica loggia, ove ora trovasi la stemma della città, la targa in memoria al defunto Re Buono, Umberto I.o. L'iniziativa di questo atto di gratitudine verso il Re Martire, spetta al circolo Savoia, che promosse una sottoscrizione cittadina.

Non venne ancora precisato il programma della cerimonia inaugurale; però ci consta che in quella giornata seguirà la consegna di varie medaglie al valor civile militare e di benemerenza.

La targa, in marmo, fu eseguita dallo scultore Zugolo della vostra città, recentemente pur troppo rapito agli affetti suoi cari. E' un lavoro modesto, ma non privo di eleganza e buon gusto ed eseguito con la diligenza che il compianto artista metteva in ogni suo lavoro.

TREPPO GRANDE

Perchè la legge sia rispettata. — Non è il caso, credo, di ripetere con Dante, «Le leggi son, e chi pon man ad elle» perchè i nostri carabinieri compiono egregiamente il loro dovere facendo portare il convenevole rispetto e la dovuta osservanza alle leggi; e se alle volte certi abusi passano impuniti, lo è unicamente perchè rimangon loro ignorati. Gli è perciò che mi credo in dovere di richiamare pubblicamente l'attenzione dell'autorità perchè prenda un energico provvedimento contro certe osterie di qui. In qualcuna (io non voglio precisare) l'orario è dimenticato: si tengono clandestinamente aperti gli esercizi fino all'e più tarde ore della notte; e in una specialmente, non passa domenica che non si abbiano le solite serali ballate, senza la prescritta licenza.

Si potrebbe far rimprovero all'amministrazione comunale che lascia passare queste cose senza far regolare denuncia: ma essa dorme. Bisognerà perciò rispettare i suoi placidi sonni, ricorrendo invece ai nostri bravi carabinieri, i quali certo provvederanno, e prontamente.

PALUZZA

La luce elettrica

31. — Sono terminati quest'oggi tutti i preparativi per l'impianto della luce elettrica. Tra la popolazione è vivissima l'attesa di vedere nelle pubbliche piazze, nelle vie, nelle loro case questo nuovo portato della scienza moderna, di cui sono affatto digiuni.

L'inaugurazione è però ostacolata dalla mancanza del... «Placet» dell'Autorità Superiore.

L'Amministrazione e la Direzione hanno fatto tutto il possibile per ottenere il permesso; ma finora inutilmente.

Ora la gente mormora a buon diritto; ed i ben pensanti rivolgono una parola calda al R. Prefetto perchè al più presto voglia accogliere il giusto desiderio della popolazione.

FAGAGNA

Un altro morto nella famiglia avvelenata dai funghi.

Il paese è fortemente impressionato, per la sciagura che colpisce così crudelmente la famiglia del ciabattino Pietro Chiarvesia, i cui membri furono colpiti da avvelenamento in seguito all'aver mangiato funghi. E si ricorda con raccapriccio il caso di un'altra famiglia recentemente distrutta per la stessa causa, a Gaio di Spilimbergo...

Tutti, naturalmente, e massime le donne, voglio dire la loro: e se avessero bevuto questo, e se avessero provato, sarebbero salvi, senza dubbio... E ne discorrono lì, per la strada, nei crocchi frequenti, sulle porte di casa...

— A? puar Pieri!.... e chei doi agnulus di siei fiis...

— Beads lor, che son lads in paradis. Ma chei altris, puarrins, che penin fra la vite e la muart...

Nella stradiola che conduce al castello, vi è un via vai di gente, di donne col velo nero sul capo di uomini vestiti a feste; hanno accompagnato al Cimitero il bambino Gelindo il primo morto.

La casa del dolore

L'abitazione del Chiaversia, una povera casa da operaio, sorge in posizione magnifica; dalle sue piccole finestre, si gode di un panorama superbo. Davanti alla porta, cinque o sei donne con gli occhi rossi parlano sommessamente fra loro; nella cucina bassa e fumosa, congiunti e paesani stanno raccontandosi chiaccherando, pronti ad accorrere nelle camere ove giaciono gli avvelenati, per confortarli per assisterli.

Un'altra vittima.

Stamane alle dieci cessava di vivere fra dolori atroci la bambiua Erminia d'anni 9.

La morticina riposa composta sur un lettuccio improvvisato nella cucina superiore. Tutt'intorno le stanno alcune ragazze, del paese, in veglia.

La piccina, veste un abituccio rosa; un nastro dello stesso colore circonda i capelli biondioro; il visetto un giorno bruno è ora cereo: la boccuccia sembra dischiusa ad un sorriso, mostrando due file di dentini candidi. Dalle ciglia socchiuse, s'intravvedono come due piccole perle nere: gli occhi...

Nella stanza attigua geme il padre

Non erano i funghi!

Ecco il racconto che mi fecero i congiunti:

— Sabato sera la moglie Adelaide e le figlie ritornando da Caporiacco, raccolsero per i prati dei funghi, d'una qualità che, secondo essi altre volte avevano mangiata.

Domenica sera la donna li cucinò, senza averli prima fatti bollire nell'acqua, e tranne il marito, tutta la famiglia ne mangiò a cena.

Durante la notte, sopravvennero i primi sintomi d'avvelenamento, Il marito non credette di chiamar il medico. Egli giudicò essere quello l'effetto di una indigestione e dei vermi, e fece prender a tutti una polverina per combattere questi disturbi. Per poi dimostrare che quanto asseriva era vero, il calzolaio mangiò tutti i funghi rimasti dalla sera precedente.

Durante il giorno, il male s'aggravò, e prese lui pure; ma nondimeno il pover'uomo continuò nella sua fissazione e anch'egli prese le polverine che aveva somministrate ai suoi. Fu solo il martedì mattina che un cognato del Pietro Chiarvesia, all'insaputa sua, mandò per il medico; ma ormai era troppo tardi. Il bambino Gelindo di cinque anni, moriva verso le due del giorno stesso, l'Erminia di 9 anni, moriva come dissi oggi alle 10.

Della famiglia restano ancora l'ultima figlia Noemi di 10 anni, la madre e il padre; tanto la prima che la seconda erano pur troppo questa sera agli estremi; il padre versava in condizioni gravissime anch'egli... Eppure, crede ancora fermamente che si tratti di vermi, e non volle nemmeno permettere al dott. Gonano di fargli un inezione che forse poteva salvarlo.

La terza bambina morta.

(*Per telefono.*) Stamane cessava di vivere l'ultima figlia dello sciagurato Chiarversia, a nome Noemi di 10 anni. Le condizioni della madre Adelaide si sono aggravate, quelle del padre si mantengono stazionarie.

Ci telefono alle 11.40:

In questo momento è morta la madre Adelaide.

Un altro avvelenato dai funghi

(*Per telefono ore 11.15*)

Un altro avvelenamento devesi lamentare oggi: tale Beniamino Fabbro di anni 35 detto *Cussut* da Fagagna s'è avvelenato coi funghi.

Il suo stato è gravissimo.

PALMANOVA

Il medaglione al dott. Bortolotti.

Il Comitato per le onoranze al dott. Stefano Bortolotti, composto dei signori D.r Ascanio Tami, avv. Guglielmo Bearzi, geom. Paolo Cirio, Amedeo Ronzoni, Steffenato Giovanni, Treleani Guido, Vanelli Giacomo, ha diretto una circolare alle Autorità, ed ai sottoscrittori, avvertendo che la cerimonia dello scoprimento del medaglione dedicato alla memoria del compianto D. Bortolotti, collocato nell'atrio dell'Ospitale di questa citta, avrà luogo domenica 6 novembre alle ore 10 ant.

Oratore sarà l'Ill.mo prof. cav. Giuseppe Antonini, che prima di lasciare questo nostro forte Friuli, vuole testimoniare ancora una volta l'ammirazione per «*quell'anima buona di soldato, di medico, di cittadino che fu il compianto Stefano Bortolotti*» a cui egli deve la sua presentazione al Consiglio Provinciale.

Il medaglione è pregievole lavoro dello scultore concittadino Otello Hiche.

SACILE

La Duse al Politeama. — Alla prima della compagnia drammatica Vittorina Duse, ieri sera, nel «Processo dei veleni» di Sardou, assistette un pubblico discreto ma scelto che apprezzò le doti artistiche dei singoli attori.

Interpreti primi e fedeli del dramma furono il sig. L. Duse (abate Griffard) la sig. V. Duse (Marchesa di Montespan) e la sig. B. Sauri (madam D'Ormoize). Con questi ricevettero prolungati applausi anche gli elementi secondari, perchè tutti bene affiatati.

L'esito della serata assicura, di certo, un successo nelle due successive rappresentazioni. Domani, giovedì, si darà: «L'avventuriero di Alfred Chapus».

FORNI DI SOTTO.

Popolazione in fermento per la nomina del maestro. — 1. La popolazione di questo comune è in fermento per la nomina del nuovo maestro, Dante Zagatti da Preone, avvenuta giorni or sono in seno al Consiglio comunale, in sostituzione di questo curato spirituale, Don Ferruccio Lucardi. Il Zagatto pare sia stato accolto ostilmente dal paese che vuole per insegnante a tutti i costi il curato Lucardi. Pare che il fermento valla accentuandosi, oggi si è recato sul posto il tenente dei carabinieri di Tolmezzo.

Da altra fonte apprendo questi altri particolari sulla nomina avvenuta dello Zagatti, che sarebbero in pieno contrasto colle ostilità di cui sopra.

La maggioranza di quel comune essendo come si dice *socialista* d'accordo col sindaco e la Giunta clericali (ma badate!) avrebbero dato l'incarico a questi di trovare un insegnante da sostituire al curato. Il sindaco avrebbe preso in cousiderazione i desiderata dei suoi elettori e si sarebbe messo tosto alla ricerca di un insegnante che trovò sulla persona dello Zagatti pronto ad accettare l'offerta.

L'esito, a quanto si afferma, venne comunicato a tutti gl'interessati, i quali si dichiararono soddisfatti pur di liberarsi dal prete. Da ciò la nomina e l'insediamento del nuovo maestro. Quello che ora resta inesplicabile è appunto il fermento di quella popolozione che non si sa che cosa voglia. In ogni modo la verità sarà chiarita dal tenente dei carabinieri.

CIVIDALE

Lettera da Tripoli

Il nostro concittadino Renato Danellone fu Valentino ha scritto questa lettera a sua nonna che gli fece da madre:

Tripoli, 25 ottobre.

Cara nonna!

Mi scuserai se non ti feci sapere prima, ma credendo più conveniente, volli tenerti nascosto. Dunque saprai che che io mi trovo in Tripolitania ancora dal giorno 21 corrente destinato in aiuto come conducente dei cavalli per il trasporto delle macchine della radiotegrafia Marconi. Ora mi trovo proprio a Tripoli sul forte dove a venne il combattimento. Quì si trovano molti cannoni lasciati dai turchi e molta munizioni, il forte o stato in diverse parti offeso tanto che i nemici dovettero scappare. Dunque non darti pensiero che nessun riguardo, solo è molto da stare attenti, alla notte perchè anche questi giorni abbiamo avuto dei tradimenti dagli arabi che però furono quasi 300 arrestati ed una ventina condotti alla fucilazione che avvenne ieri in mezzo ad una piazza.

Per ora non ho altro da dirti solo salutarti di vero cuore, tuo nipote

Una sottoscrizione per la guerra

Radunatisi gli amici del «Centrale» ad una modesta cenetta proposero di iniziare una sottoscrizione a favore della Croce Rossa italiana, per la campagna Tripolina.

Il prof. comm. Arnaldo Piutti dell'Universita di Napoli, nostro concittadino presente al convegno, patriottiche parole all'indirizzo dei fratelli che combattono con tutto eroismo contro i turchi.

La sottoscrizione venne iniziata seduta stante, per cura del delegato della Croce Rossa sig. dott. Antonio Cucavaz, al quale verranno rimesse le offerte per il nobile patriottico scopo.

Al camposanto.

Grande il concorso di popolo al Camposanto; molte le tombe addobbate con gusto. Peccato che verso le quattro pom. la pioggia abbia guastato tanti pietosi preparativi e fermato il concorso della popolazione.

Consiglio Comunale. — Mercoledi prossimo alle ore 3 pom., si apre la sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio, con un lungo ordine del giorno. Ve ne ricordo i principali oggetti:

Preventivo del Comune pel 1912. — Provvedimenti per le scuole elementari — Proposta di riapertura dell'antica strada detta della Cella, e mezzi necessari. — Domanda di concessione di un locale del Comune per l'Unione ginnastica. — Domanda di alcuni cittadini per una migliore sistemazione della via della Stazione. — Quindi una serie di nomine per il Monte di Pietà, la Congregazione di Caritè, dei revisori del conto, per il quarto dei membri nella commissione d'ornato.

In seduta privata si passerà alla nomina di una maestra nelle scuole rurali miste; all'ordinanza della G. P. A. sull'aumento di stipendio al Vice-segretario; deliberazioni relative ed alla conferma di assegno personale al Segretario.

Onorare beneficando. — In morte di Rieppi d'Orlando, pro Congregazione di Carità, Zanutto Attilio L. 1; e in morte di Luigi Fulvio, pro Asilo Infantile: cav. Luigi Brusin lire 2; Giovanni e Fulvia Aviani lire 5; Giuseppe Sirch lire 2.

TOLMEZZO.

L'arrivo dei coscritti alpini. — (1). Oggi col treno di mezzogiorno sono giunti da Osoppo 180 coscritti assegnati alle due compagnie del battaglione Alpini qui di stanza.

Furono ricevuti alla stazione dagli Ufficiali, dai pochi alpini del distaccamento e dai parenti di coloro che sono dei nostri paesi.

A nome della Carnia, ai nuovi alpini, il benvenuto!

In gabbia. — Ieri i Carabinieri di Moggio Udinese arrestarono a domicilio tal Andrea Venturini muratore colpito da richiesta d'arresto dell'Autorità giudiziaria perchè condannato a cinque mesi (e per amnistia ridotti a due di carcere per lesioni volontarie.

BUTTRIO

Scontro ciclistico. — E' avvenuto uno scontro ciclistico tra un pedalastro sconosciuto e il giovanotto Romano Miani d'anni 27 da Camino di Buttrio nella strada di Pradamano. Il Miani fu lanciato a terra e riportò varie ferite. Fu portato a casa in vettura: il dottor Zucchi lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

SPILIMBERGO

Partenza di soldati per Tripoli.

1. — Questa notte venne fatto il sorteggio del 2.o fanteria di cui trovasi qui la settima compagnia.

Stamane alle 6 con il primo treno partirono 26 uomini di truppa con un sergente ed un maresciallo. Alle 13.25 altri soldati partirono.

Alla stazione si portarono a salutare i partenti tutti gli ufficiali del presidio e moltissimi cittadini.

Questi soldati verranno aggregati al 79. reggimento di fanteria di Verona che il giorno tre partirà per Tripoli.

Alcuni dei sorteggiati si trovavano di guardia al forte di Ragogna, da dove partirono sopra an carrello della costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona, e giunsero a Spilimbergo alle 4 di stamane.

GAMPOFORMIDO

Muore di paralisi suonando le campane.

(*Per telefono, 2 ore 9*).

Stamani verso le 7 il sagrestano Giuseppe Candussi suonando le campane per il terzo segno della messa fu colpito da paralisi cardiaca. Era solo nel campanile, come di consueto, perchè non voleva che alcuno lo aiutasse a suonare le tre campane, contemporaneamente. Atteso a lungo inutilmente, qualcuno andò a vedere del sagrestano nel campanile: il poveretto giaceva immobile di tra le corde.

Da prima si credette che una corda lo avesse soffocato allacciandogli il collo; per terra si scorgeva qualche traccia di sangue; il sanitario però dichiarò che la morte avvenne per paralisi cardiaca.

Il Candussi era nato a Carpenedo; aveva 65 anni; lascia solo la moglie.

Ancora della donna abbandonata all'aperto

(*Per telefono, 2 ore 9.30*)

Ieri deste notizia di quella sconosciuta che fu trovata sdraiata, sola, nei pressi di Campoformido, lungo la linea ferroviaria. La guardia campestre del comune avvertì il nostro sindaco sig. Danelon verso le 11.45 di ieri; poco dopo egli recavasi sul luogo con un cavallo e calesse: la donna aveva passata la notte in quel posto; interrogata, parlava a stento prima in veneto poi in friulano. Aveva indosso vestiti poverissimi che male la coprivano. Si comprese subito trattarsi di una alcoolizzata.

E' nativa di Pagnacco, probabilmente di famiglia decaduta; recava in un dito un anello cesellato.

Fu condotta all'ospedale di Udine.

Ha nome Regina..... e non si sa di più: non fu possibile, all'ospedale, farla parlare.

Cronaca Pordenonese

Il Presidente della Società Agenti — Ieri sera con la presenza di 12 consiglieri di questa Società agenti si rinominò ad unanimità a presidente del sodalizio il sig. De Marco Vittorio carica che copre da diversi anni con zelo, intelligenza, e diligenza e si confermò nella direzione i signori Mascherin F.e Monisso Luigi che pure da diverso tempo efficacemente coadiuvano il presidente pel bene della società.

Al camposanto - Monumenti nuovi

Le numerose persone accorse oggi al nostro Cimitero hanno ammirato, oltre al nuovo monumento Savio, un altro, di squisita fattura ed espressione, opera dell'egregio scultore cav. Luigi De Paoli. L'artista ha voluto rappresentare sulla sua tomba di famiglia, in memoria della moglie e della sorella, la madonna e S. Teresa in mistica espressione ai piedi della Croce.

Il lavoro è stato giudicato uno dei migliori che il chiarissimo artista e nostro concittadino abbia compiuto.

Fallimento

Il Tribunale, in data del 31 ottobre, su istanza di alcuni creditori, ha dichiarata fallita la ditta Vincenzo Masatti di qui, esercente negozio manifatture.

CORDENONS

Cavalleggeri che partono per Tripoli

(1) Ieri sera alle ore 8.30 il capitano nob. Carlo Borgia, comandante il 3.o squadrone del 7.o Milano quì distaccato, sorteggiava gli anziani della classe 1889 che ancora rimangono, essendo gran parte di detta classe già congedata, per farli partire Tripolitania. Fra 19 anzianiper la sorte la toccò ai soldati; Provasi Francesco di Magenta, Di Nicola antonio Andrea di Torre di Passeri e Montagner Luigi di S. Donà.

Immediatamente essi partirono per Pordenone, da dove questa mattina, assieme ai sorteggiati degli altri squadroni, partirono per il teatro della guerra.

Ai baldi gievani il nostro saluto augurio.

DA PORTOGRUARO

Le preghiere per la pace

Il nostro Vescovo Mons. Francesco Isola ha diramato una circolare ai Sacerdoti della Dicesi, per ordinare che in tutte le Messe e nelle funzioni vespertine col Venerabile si reciti l'orazione *pro tempore belli*, dice nella circolare:

«Le vicende della guerra, in cui la nostra nazione trovasi impegnata coi Turchi per la tutela dei suoi diritti ed interessi nella Tripolitania, tengono giustamente colà rivolti gli animi di noi tutti. Specie le famiglie dei nostri soldati, che vi pugnano da valorosi per l'onor della patria, per la dilatazione della civiltà cristiana e per la difesa dei diritti nazionali si lungamente conculcati dalla Mezzaluna, vivono in angosciosa trepidazione per la vita dei loro cari.

«Per quanto sacri sieno i diritti da salvaguardare colla forza delle armi, per quanto splendida voglia essere la vittoria, cha venga (ne abbiamo tutta la speranza) a coronare l'abnegazione e il valore del nostro esercito, rest. sempre vero che la guerra è un flagello di Dio. A Lui pertanto, che nelle sacre Scritture prende sovente il nome di *Signore degli eserciti*, dobbiamo in questi momenti levare la mente e il cuore, supplicandolo che si degni far salve le ragioni della giustizia col minor possibile sacrificio di vite umane, e che, cessate le ostilità, possiamo ben presto allietarci degli inestimabili benefici della pace».

Corriere Giudiziario.

A proposito di un processo per la "Saponina".

Riceviamo:

Leggo la cronaca Giudiziaria di Domenica 29 corr. di codesto giornale e rilevo che nella questione della «Saponina» fra me ed il sig. Bottos non sono del tutto esposti i particolari che originarono la questione in parola e prego perciò codesta spettabile Redazione a voler pubblicare quanto segue:

Altri negozianti della Città, al par di me inconsapevoli che il titolo della «Saponina» avesse uno speciale brevetto, vendevano prodotti consimili sotto il nome più che generico di «Saponina».

Il Bottos in seguito a ciò, anche per quel principio di cameratismo che, al di sopra d'ogni interesse, deve esistere fra i componenti di ogni classe, avrebbe sempre dovuto avvertire i colleghi col dimostrare loro i suoi diritti in quella seria forma che la evidenza di fatto indicava anzichè mandare persone estranee in quattro negozi a fare acquisto del sopracitato prodotto esibendo la relativa fattura specifica della merce per valersi poi di questo documento a sostenere, sotto la veste del generoso, la parte imperiosa.

Questo il fatto per il quale fui indotto ad indirizzargli la nota lettera di biasimo la quale se ritenuta poi dal magistrato ingiuriosa provocando anche la citata sentenza condizionata non implica il caso che il Bottos per questo fatto possa esimersi dallo sfavorevole giudizio di chi, al di fuori delle aule, giudiziarie, serenamente giudica.

Udine, 31 ottobre 1911.

Antonio Bellina.

Gli areoplani tremenda arma d'offesa.

Un attacco dell'artiglieria turca fatto tacere dalle navi.

Anche il Sultano crede alle vittorie!!

Italiani perseguitati in Egitto.

Un attacco dell'artiglieria turca.

Scoppio di shrapnels in Tripoli.

Tripoli, 1. — Ieri nel pomeriggio alle 15 uno scoppio improvviso nell'interno della città mise il panico tra gli arabi, e gettò l'allarme tra i soldati. Lo scoppio era dovuto a cinque *shrapnels* lanciati dall'artiglieria turca distante dalla città circa 4 Chilometri. Su questo attacco E. Vassallo manda all'*Avvenire d'Italia* i seguenti particolari.

Alle ore 14 la cittadinanza intera accudiva alle sue facende: la solita folla multicolore di arabi e di europei si aggirava per le strade. Si viveva nella certezza che per ora non ci sarebbe stata nessuna novità.

Ad un certo punto uno scoppio fortissimo gettò lo spavento in tutti.

Erano cinque *shrapnels* che erano caduti sopra la città in cinque punti differenti. Uno era caduto vicino alla chiesa cattolica, un altro nei pressi della residenza del comando; un terzo nel mare, a pochi metri dietro il forte Molo e altri due a 30 metri dalla spiaggia. La prima preoccupazione sorta istantaneamente in tutti fu quella di vedere se si dovevano deplorare vittime. Fortunatamente si constatò che non si doveva deplorare neppure il più leggero ferito.

La folla degli indigeni terrorizzata cominciò a fare assembramenti. Accorsero i cavalieri che costrinsero gli arabi a ritirarsi nelle loro case. Intanto la «Carlo Alberto» ha aperto il fuoco all'indirizzo donde i *shrapnels* erano partiti coi suoi dodici cannoni da 152, mentre il «Dardo» batteva la costa con il suo cannone da 76 e coi cinque da 57. I turchi non risposero più.

Dalla «Carlo Alberto» e dal *Dardo* era stata scoperta la batteria turca che aveva tentato di offendere Tripoli: essa era piazzata nell'oasi, presso la costa, a circa tre chilometri e mezzo dalla città; ed erano stati smontati pure quattro pezzi turchi....

Gli areoplani arma d'offesa

Le bombe dal cielo

Gli areoplani, che finora avevano recati servigi, per quanto utilissimi di esplorazione soltanto con l'esperimento fatto dal tenente Gavotti ieri si sono dimostrati anche tremenda arma d'offesa.

Il tenente Gavotti dal cielo ha fatto piovere sul campo nemico alcune bombe che gettarono lo sgomento, il panico tra i turchi e gli arabi.

Savorgnan di Brazzà così telegrafa al *Carlino* in data di ieri da Tripoli la notizia dell'avvenimento:

Erano le ore 7.30 quando il tenente Gavotti partì innalzandosi rapidamente nel cielo di Tripoli col suo «Etrich».... Si sapeva che egli portava a bordo racchiuse in una piccola scatola di cuoio tre bombe dal peso di circa un kilogramma e mezzo, cariche di acido pirico: una quarta bomba teneva nella tasca destra e nella sinistra i detonatori. Era presente alla partenza del Gavotti il generale Pecori Giraldi che era venuto portare il suo augurio a questo primo esperimento dell'areoplano come mezzo offensivo. L'ufficiale aviatore si alzò rapidamente, seguì prima la linea dei nostri avamposti, poi si diresse verso il deserto. L'oasi di Hain Zara ere bene riconoscibile per un vasto fabbricato bianco che precedeva la distesa verde dei prati e dei boschi di Palmizi. Verso quest'oasi si diresse risolutamente l'areoplano che si teneva circa all'altezza di 700 metri. Giuntovi, il tenente distinse sotto l'apparecchio la massa oscura degli accampamenti nemici fra i quali si aggiravano dei gruppi di turchi e di arabi disposti in linea.

Allora il tenente Gavotti estrasse con ogni precauzione la bomba che teneva in tasca, la posò sopra le ginocchia e, cambiando la mano che teneva fissa al volante dell'«Etrich» estrasse un detonatore appiccandolo al tremendo ordigno guerresco; indi coi denti tolse la chiavella di sicurezza. La bomba era pronta. Il tenente Gavotti allungò la destra fuori dell'apparecchio, e mentre la sua nera colomba passava esattamente sopra l'accampamento nemico, lasciò cadere l'arma micidiale. Questa precipitò verso terra seguendo una linea rigorosamente verticale. Intanto l'areoplano si avanzava velocissimo e proseguiva tendendo ancora ad innalzarsi. Sotto di lui improvvisamente si vide sollevarsi fra le tende un fumo nero e caliginoso attraverso il quale potè distinguere una fuga pazza di arabi atterriti e un gruppo di corpi che si abbattevano contorcendosi sul terreno. La bomba aveva compiuto il suo effetto tremendo e sicuro.

L'ufficiale avanzò ancora, poi dopo aver virato, tornò sopra l'accampamento nemico e vi si indugiò compiendo delle ampie spirali nel cielo. Per ben altre due volte egli lasciò cadere il tremendo ordigno e per due volte ancora questo compì sull'accampamento turco-arabo la sua opera di distruzione.

Quindi il tenente Gavotti virò verso sinistra e si diresse verso l'oasi Tripolina. Passando sopra Henni vide fra le case altri aggruppamenti nemici. Risolutamente lasciò cadere la quarta bomba che produsse ancora il suo effetto micidale. Il nuovo mezzo guerresco ha prodotto un effetto enorme, indiscutibile sopra il nemico e specialmente sopsa gli arabi che hanno ora un terrore pazzo di questi strani e nuovissimi uccellacci che possiedono armi sì tremende.

La partenza di un parco areostatico

ROMA 1. Il *Giornale d'Italia* dice che stasera partiranno da Roma due palloni sferici ed un *draken-ballon*, destinati al corpo di spedizione che opera a Tripoli.

Parte anche un ingente carico del materiale servibile agli areostati per la campagna. Ma ciò soltanto per i primi giorni dopo l'arrivo, perchè gli ufficiali della brigata, contano di poter impiantare rapidamente in Tripolitania i mezzi per poter produrre l'idrogeno e quanto altro occorre per un parco areonautico.

Nelle officine dei Prati di Castello si sta preparando un dirigibile che partirà assai probabilmente fra giorni per il teatro della guerra.

Il nemico si concentra

Turchi e Arabi rappacificati?

Il tenente Gavotti potè anche fornire informazioni preziose di ciò che aveva osservato durante il suo lungo volo. Egli ha detto che ormai è provato che sia compiendosi un concentramento delle forze nemiche a Hain Zara. Pare inoltre che i turchi abbiano avuto in questi giorni di che rifornirsi: il tenente Gavotti yide infatti numerosi branchi di pecore pascolare in vicinanza agli accampamenti.

In seguito ad informazioni assunte dal corrispondente del *Corriere d'Italia* risulta che gli arabi ed i turchi, che dopo la battaglia del 26 erano in discordia, si sono rappacifihati mediante l'intervento di Rachid Bey e del deputato di Salonicco. Però riesce impossiqile controllare questa voce che del resto sembra attendibile.

La nostra azione si estenderà nell'Egeo?

I giornali recano che il Re con la Regina e i Principini ha anticipato il suo ritorno da S. Rossore alla capitale per tenersi più a diretto contatto con il Governo. *L'Avvenire d'Italia* anzi riceve da Pisa in data di iersera 1 il seguente telegramma.

Domani sera il Re presiederà un consiglio di ministri, ammiragli e generali.

Il fatto chiaramente prelude ad una estenzione decisiva dell'azione bellica nei mari d'Oriente.

E la flotta turca?

Roma, 1. Si ha da Filippopoli che la flotta turca ha ripreso improvvisamente la sua attività. Tre corazzate di squadra, due torpedIniere e due cacciatorpediniere, escono quotidianamente dallo strettò dei Dardanelli e si recano ad esercitarsi al largo del Mare Egeo.

La commovente commemorazione dei prodi.

Roma, 1. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che stamane al campo di Bumeliana si è compiuta una commovente cerimonia: sono stati commemorati i caduti sul campo di onore. Entro una cerchia di cannoni e una selva di fucili, mentre le baionette luccicavano al sole davanti a una piccola ara innalzano preci i cappellani militari.

In alto sventola il tricolore, le trombe squillano ad intervalli mentre più lontano giunge la flebile armonia dell'*Ave Maria* del Verdi suonata dalla banda militare.

Finita la funzione religiosa i comandanti dei vari reparti rivolgono ognuno al proprio reparto semplici e nobili parole additando a tutti gli esempi gloriosi degli ufficiali che assicurarono col prezzo del proprio sangue l'onore e la vittoria alla patria. I nostri soldati delle trincee prorompono in un formidale grido di *Viva l'Italia.*

Il console Galli a Roma.

ROMA 1. — Il *Messaggero* dice che giunto a Roma il console Galli è stato ricevuto alla Consulta dove ha conferito per tre ore e mezzo col ministro degli Esteri on. di S. Giuliano, dandogli le più rassicuranti informazioni sull'ottima posizione dei nostri a Tripoli, a Bengasi e a Derna.

Gli indigeni della città hanno subito simpatizzato con gli italiani. Il tristissimo fatto di Sciara Siad è conseguenza di un'opera di sobbillamento dei turchi.

Dopo il colloquio, accompagnato dal marchese di S. Giuliano il console Galli fu ricevuto dall'on. Giolitti.

In turchia si desidera la pace.

Roma, 1. Tedeschi telegrafa da Filippopoli constargli che, in mezzo a tutte le panzane propalate dalla stampa e dai giovani turchi, tanto il governo quanto gli elementi responsabili del comitato, desiderano la fine delle ostilità a breve scadenza, convinti delle gravi conseguenze della guerra.

Sono in grado di informarvi — continua — che il Comitato tratta con il Gran Visir per l'invio a Roma, con ampio mandato, di un deputato ottomano per aprire trattative direttamente.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

Le fantastiche vittorie mussulmane annunciate alla Camera turca.

LONDRA, 2. Telegrammi della notte a questi giornali annunziano da Costantinopoli che ieri, durante una seduta della Camera, fu letto un telegramma di Tethi bey deputato di Tripoli al Parlamento turco e comandante dei volontari arabi a Tripoli. Il telegramma diceva:

«Sono giunto sulla costa tripolina «accompagnato dai volontari. Il 26 «ho mosso un furibondo assalto con- «tro le posizioni trincerate del ne- «mico, snidandolo da esse e costrin- «gendolo a ritirarsi. Oggi marcierò «su Tripoli, e grazie alla divina as- «sistenza confido di liberare la città «dagli invasori.»

I deputati accolsero la lettura di questo telegramma con entusiastici interminabili applausi.

Anche il sultano inviò un messaggio diretto «agli eroi di Tripoli» nel quale esprime la propria soddisfazione per la rivolta degli arabi.

Costantinopoli gioisce per le più fantastiche panzane sulle pretese vittorie turche.

Nell'Egitto

si feriscono gli italiani per le strade.

LONDRA 2. Il Dayly Telegraph ha i seguenti particolari sui disordini verificatisi al Cairo: Secondo dichiarazioni del Regio Consolato 15 italiani sono stati feriti per le strade dalla folla mussulmana fatta furibonda per le pretese vittorie turche.

A un certo punto l'attitudine della folla contro gli italiani si era fatta così minacciosa che la polizia dovette intervenire; sgombrò le vie, operando 52 arresti.

La folla esasperata si rivoltò allora contro la polizia, scagliandole i sassi dei selciati e sparandole contro dalle finestre.

Il console italiano si è recato dal governatore dichiarando di ritenere responsabile il Governo egiziano dei disordini contro gli italiani.

La dimostrazione ad Alessandria durò tutta la giornata. Il vicerè d'Egitto vi si è recato per dirigere l'inchiesta.

Il *Dayly Telegraph* aggiunge che vi furono 4 morti italiani e 2 indigeni; e molti feriti.

Altri generali a Tripoli

ROMA 2. Quì si parla che saranno mandati a Tripoli altri due generali: il tenente generale Frugoni comandante il corpo d'armata di Roma e il generale Ragni comandante il V.o corpo d'armata di Verona.

Fu un accidente

Quello che ieri si credeva un attentato contro il direttissimo da Milano fu un mero accidente.

Altre 100000 lire del Re

Il Re ha elargito altre 100000 lire per le famiglie dei morti e feriti in guerra.

Cronaca degli affari

Omologazione di Concordato. — Fu omologato il concordato delle sorelle Sticotti esercenti modisteria e sartoria in Udine, verso i rispettivi creditori sulla base del 15 per cento, di cui venne fatto il relativo deposito. Curatore l'avv. Secondo Zanuttini.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La Gioconda

Per esuberanza di materia siamo costretti a restringere la cronaca teatrale.

Le prove dello spettacolo procedono alacramente e gli elementi sono tali da assicurare la riuscita dello spettacolo.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Co. Detalmo di Brazzà (1)	L. 100.
Raccolte mediante sottoscrizione a Precenicco (2)	» 74.30
Somma precedente	» 715.—
Totale	» 889.30

(1) Co. Detalmo Di Brazzà accompagnò la sua offerta con la seguente lettera:

Santa Margherita 1.o Novembre.

Egregio Sig. Del Bianco

Le accludo uno chèque di 100 lire sulla Banca di Udine quale mia contribuzione a favore delle famiglie povere dei nostri soldati morti e feriti portando alto il nome d'Italia.

Essi danno, come sempre, un'altra prova che il popolo (non dico la plebaglia od alleati teppisti comandati ed istigati da troppi e accarezzati deputati) vale di più del servitorame che occupa tanti dei seggi alla Camera.

E' sperabile che, dopo queste recenti prove di valore e di sacrificio dei nostri ufficiali e soldati, di terra e di mare, essa Camera non permetta più che rimangano impunite le revolverate, le sassate, le ingiurie ecc. alle quali questi valorosi vanno soggetti dal popolaccio istigato dai sopra lodati deputati e loro compagni arraffapopoli, i quali poi sorbano sempre la pancia per i fichi.

Crede che la mia speranza e quella di moltissimi sia fondata ??...

Mi creda

suo dev.mo

Detalmo di Brazzà.

(2) Il vaglia è accompagnato da questa lettera:

Precenicco, 1 novembre

Precenicco, non ultimo nei sentimenti di patriottismo, ha aperto una sottoscrizione per venire in aiuto delle famiglie bisognose dei soldati che eroicamente caddero in Tripolitania e Cirenaica, per difendere il diritto italiano. Eccovi la lista dei sottoscrittori che prego pubblicare integralmente, e, qui in seno unisco pure cartolina vaglia di L. 74.30 corrispondente al totale (meno le spese di vaglia e raccomandazione) della prima sottoscrizione, alla quale altre ne seguiranno.

Con ogni ossequio

Virgilio Domenighini

(Pubblicheremo domani la lista dei sottoscrittori, oggi non consentendocelo lo spazio).

Croce Rossa. IV lista. — Somma precedente L. 1532.50. Dott. Giuseppe Pitotti L. 10, Comm. avv. co Giov. Andrea Ronchi 10, Bice Berghinz-Cappellani 30, Alfonsina e avv. Giovanni Levi 50, Ingegnere Odorico Valussi 30, Lire 1672.50.

Per un Comitato unico

Iersera si tenne un'adunanza dei signori: Gabriele Tonini, presidente Tiro a Segno, cav. G. B. Volpe pres. V. C. A. e di parecchi studenti allo scopo di gettare le basi per la formazione di un comitato generale incaricato di raccogliere le sottoscrizioni.

Oggi saranno diramati inviti ai presidenti delle varie associazieni cittadine per una riunione che avrà luogo domani, 3, alle 20.30, nella sede dei V. C. A. in via Grazzano 6.

■

Certo l'iniziativa è ottima. Se mai, finora, mancò un'organizzazione, una direzione: forse dispiacerà che lo si dica, ma le cose stanno così. Onde accogliamo con piacere la notizia che si pensi a coordinare l'opera patriottica, alla quale le nostre popolazioni mostrano di associarsi con tanto cuore.

Conferenza su Tripoli

Il nostro concittadino avv. prof. Aristide Anzil, residente a Venezia, ripeterà a Udine a beneficio della Croce Rossa la conferenza su Tripoli, tenuta pochi giorni fa a Tricesimo, dove ebbe uno splendido successo.

Da otto a diecimila

Cittadini parteciparono alla entusiastica dimostrazione di questa mattina, per salutare i nostri cari soldati in partenza per Tripoli: dimostrazione della quale riferiamo in prima pagina.

Un amico venuto stamane da Venezia, e che trovò il treno con i nostri militari a Conegliano, ci informa che anche a quella stazione, per l'incontro con altri militi colà raccolti, avvennero dimostrazioni.

I manifestini
contro la volontà della Nazione

La scorsa notte le guardie di P. S. sorpresero tre individui i quali cominciavano ad affigere manifesti antipatriottici e ostili contro la campagna di Tripolitania; già ne avevano attaccati una ventina in Via Aquileia; ma i cittadini andavano tosto strappandoli dai muri.

Gli attacchini furono posti in contravvenzione per affissione senza permesso; essi sono: Gino Fadiga fu Vincenzo d'anni 22 di Via Gemona 27, tipografo, alla tipografia Sociale; Pietro Folli di anni 20 di Pio, nato a Conselice (Ravenna) abitante in via Asilo Marco Volpe 43, pure tipografo alla Sociale; Pietro Folgherano fu Italico d'anni 20 abitante in Via Superiore 15, cameriere, reclutato dai primi due.

I tre attacchini dichiararono aver ricevuto 5 lire pes il bel servizio: confessando che il manifesto pubblicato alla macchia, fu stampato nella tipografia Sociale, la quale per questo fu posta in contravvenzione.

Al Cimitero.

Ieri la pioggia, specie nel pomeriggio, disturbò ma non impedì il numerosissimo concorso della cittadinanza al Camposanto; durante l'intera giornata il pietoso pellegrinaggio fu continuo, ininterrotto. Ogni tomba recava un qualche segno della carità e dell'amore dei superstiti.

L'interessante mostra di apparecchi a Gas in azione

Ieri sera, con l'intervento della Commissione Comunale dell'Officina del Gas, a capo il proprio pres. cav. Venier, seguì l'inaugurazione della mostra - esposizione permanente di apparecchi a gas in azione della Ditta Pasquale Tremonti pei propri locali al Ponte Poscolle.

Il signor Angelo Tremonti proprietario della antica Casa Commerciale, nel dirigere i lavori per l'esposizione, ci ha dato un altro degli splendidi saggi della genialità e signorilità che lo distinguono. I fornellini, le cucinette, le grandi cucine dove si può fare anche l'arrosto allo spiedo, gli scaldabagni, le stufe a gas, il tutto in azione, e collocato con tale eleganza che proprio non si può a meno di entrare, osservare ed ammirare.

E noi ci congratuliamo colla Commissione Comunale del Gas per la felice idea di affidare al sig. Angelo Tremonti la vendita di tutti gli apparati a Gas. Sbarazzandosi essa di un grave onere ed affidando la Casa al sig. Tremonti, trovò il modo di lanciare efficacemente il Gas, che tante comodità presenta per tutte le classi sociali, e l'attuale mostra della Ditta Tremonti è lì a provarlo.

Nè possiamo tacere della parte permanente del salone, uno sfolgorio di oggetti scintillanti, di coppe, di vasi, di servizi, diversi, di stufe a petrolio, ad alcool, di stufe a carbone, caminetti in terracotta, ed un emporio veramente impressionante di cucine economiche estere e nazionali... Bravo, bravo signor Tremonti... Oh ce ne fossero parecchi di questi uomini! intraprendenti, epperciò benemeriti del paese!

Nella Giustizia. — Il nostro *Espigi* ci invia in data 31:

Italo Boggio giudice in funzioni di pretore nel Mandamento di Gattinara è tramutato al Tribunale civile e penale di Pordenone, a sua domanda cessando dalle anzidette funzioni.

Arturo Fornari giudice aggiunto di 2.a categoria, con funzioni di pretore nel Mandamento di Serrastretta, è tramutato a sua domanda al Mandamento di Maniago con le stesse funzioni.

Italo Girolami alunno gratuito alla Pretura di Ampezzo, è, a sua domanda, applicato per sei mesi alla Corte di Appello di Aquila, con la mensile indennità di L. 75 a decorrere dal giorno in cui avrà assunto possesso.

Autorizzazione ad accettare un legato. — Con regio decreto del 13 ottobre registrato alla Corte dei conti il 23 detto il beneficio parrocchiale di San Quirino in Udine è stato autorizzato ad accettare il legato di una casa, disposto dalla fu Luigia Visintini.

Vita militare.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 28:

Russo Webber Arturo, capitano nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, è stato trasferito al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Margotta Cesare capitano medico all'ospedale di Udine è stato ammesso al corso preraratorio per gli esami di avanzamento che avrà luogo presso la scuola di appicazione di sanità militare alla quale si presenterà nelle ore antimeridianee del 9 novembre 1911.

Comessatti Girolamo, sottotenente del 4.o reggimento genio del distretto di Sacile è chiamato in servizio con assegni per giorni 15 a sua domanda per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

In seguito ai risultati del concorso il Ministero della Guerra ha determinato che i sotto ufficiali qui appresso indicati, aspiranti alla carriera di ufficiali nelle armi combattenti, siano ammessi al corso speciale della scuola militare passando effettivi alla scuola stessa dal 1.o novembre p. v.

Si avverte poi che gli appartenenti all'arma di cavalleria saranno, dopo tre mesi dalla loro presenza alla scuola sottoposti ad un nuovo esperimento di equitazione, e i non idonei dovranno rientrare al proprio reggmento.

Farina Aleardo sergente maggiore nel 2.o reggimento fanteria; Peruzzo Francesco sergente maggiore nel 2.o sergimento fanteria; Galeazzi Lodovico sergente maggiore nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo (12.o)

— **Questa sera**, nei locali Tremonti al Ponte Poscolle, grandiosa esposizione speciale per apparecchi a gaz in azione.

Ingresso libero.

Pro Ospizio Marino. — Il Prof. Giuseppe Antonini, Direttore del nostro Manicomio Provinciale, nel congedarsi da Udine per assumere la direzione del manicomio di Milano, ha voluto lasciare gentile attestazione della sua viva simpatia per l'istituzione dell'erigendo Ospizio da fondarsi sulla spiaggia di Lignano auspice la Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, devolvendo a tale scopo la somma di L. 200.

Apertura del Corso superiore di stenografia. — Martedì 7 corr. alle ore 20 1[2 verrà aperto il corso superiore di stenografia presso il R. Istituto Tecnico.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di Martedì, Giovedì e sabato di ogni settimana. A questo Corso sono ammessi tutti coloro i quali hanno compiuto con profitto quello teorico.

Le iscrizioni si ricevono da oggi presso il Bidello del R. Istituto, verso il pagamento della relativa tassa di L. 4.

Oferte col mezzo della patria Alla Colonia Alpina, il cav. Leonardo Rizzani offre, col nostro mezzo: l. 2. — in morte di Domenico Ragazzoni; l. 2. — in morte del tenente colonnello cav. Wertheimer.

Per furto di biciclette. — Stamattina sono stati arrestati dal vigile Tolazzi tali Raffaele Frontali d'anni 17 da Palmanova, ed Egidio Conchiari d'anni 19 da Peonis mentre stavano per partire col diretto di Pontebba.

Hanno commesso vari furti di biciclette.

Luigi Prineighs gerente responsabile.

La madre, le sorelle, i cognati ed i congiunti tutti, porgono i loro sentitissimi ringraziamenti a tutte quelle persone gentili che condivisero il loro dolore e vollero rendere solenni le ultime onoranze al loro amato.

Vittorio Fattori

Particolari atti di riconoscenza inviano anche agli Egregi D.r Giulio Cesare e D.r Ugo Chiaruttini e prof. D.r Ettore Chiaruttini, che circondarono di cure amorose il caro Estinto, durante la sua breve, inesorabile malattia.

Chiedono compatimento per le omissioni involontarie, nelle quali avessero potuto incorrere nella luttuosa circostanza.

Udine, 31 ottobre 1911

Dichiarazione

Udine, 1 novembre 1911.

Gentilissima signorina Clotilde Deganutti

L'Istituto di Taglio parigino trovò in Lei tutta la necessaria capacità per crearla unica sua rappresentazione. E come non si può ripetere l'esito felice che danno le lezioni da Lei impartite?

La sfiducia che mi accompagnò da quei sparì alle prime prove per lasciar posto alla sicurezza completa di un ottimo risultato di cui merito principale è l'attività e la passione ch'Ella mette nell'insegnamento.

Le auguro carissima signorina un forte numero di allieve tanto più che presentemente Lei diminuisce il prezzo della tassa di esame, recando quindi più facilità alle signorine che si vogliono occupare di una cosa tanto utile per una donna.

Permetta mi congratuli con Lei dei buonissimi risultati ottenuti sempre, ed esprima la mia riconoscenza per la premura e gentilezza ch'Ella usò nell'impartirmi le sue lezioni.

Mi dichiaro aff.ma e obbl.ma allieva

Gemma Botti

Via Daniele Manin N. 5

Fiducia ben riposta a Udine

Il successo delle Pillole Foster per Reni riportato ogni settimana su queste colonne, suscita un vivo interesse fra i nostri lettori perchè riconoscono nella dichiarazione un vicino o un amico, alla cui parola possono credere. La signora Elisa Cantarutti, Via Poscolle 14, Udine, ci comunica:

«Sette o otto anni or sono ebbi una grande ricaduta d'influenza ma sono riuscita a ristabilirmi, però ho incominciato a soffrire ai fianchi e al dorso di dolori sordi pungenti e continui. Mi curai con dei specifici e ottenni qualche sollievo. Una volta credevo di essere guarita, ma dopo poco il dolore riapparve e si fece più forte. Incominciai a avere il sonno agitato e durante la notte ero nervosa. Poi mi avvidi che le urine erano dense torbide, talvolta fetide. Non sapevo a che cosa attribuire tutto questo male ed allora mi feci visitare e mi sottoposi a delle cure speciali, ma non ebbi mai nessun risultato; anzi il male continuava a far progressi.

«Credevo proprio che si trattasse di una malattia cronica ribelle a tutte le cure, e nel vedermi avvilita e scoraggiata, delle persone di mia conoscenza mi suggerirono di fare uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) ma i loro consigli non facevano che accrescere la mia in credulità circa l'efficacia del vostro rimedio Il mio male però non mi dava tregua ed allora ebbi la tentazione di provare le vostre Pillole. Mi accorsi subito che le avevo mal giudicate, e che avevo fatto malissimo di non prenderle prima. I dolori subito diminuirono d'intensità e alla notte potei riposare. Una prova poi che questo vostro rimedio era straordinariamente efficace. Io riconobbi nelle orine che diventarono limpide e non mi cagiorano più nessun disturbo. Finalmente avevo trovato il rimedio contro la mia malattia ed è per questo che ora vi dichiaro qui la mia soddisfazione e sincera gratitudine, autorizzandovi a pubblicare la presente. (Firmato) Elisa Cantarutti».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scattola o 6 scattole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo, importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 31

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

III.o

Il dottor Lucien stava pranzando alla tavola del duca di Bligny. Nonostante che il buon medico e Renata fossero alquanto preoccupati in attesa degli avvenimenti che erano stati preannunciati per quella notte, pure tanto l'uno che l'altra aveva saputo assumere durante la serata un aspetto sereno e tranquillo.

Dopo pranzo il medico s'era interessato in una interminabile partita a scacchi col duca, e Renata nella lettura di un nuovo romanzo. Non fu che verso le dieci ore che il maggiordomo domandò al duca se desiderava il thè.

— Sì, — rispose il duca, servitelo.

Un momento dopo un cameriere deponeva su di un tavolo un vassoio contenente tutto l'occorrente per preparare la profumata bevanda.

Il maggiordomo si preparava all'opera sua serale, quando lady Nylson intervenne.

— Se il signor duca lo permette questa sera il thè lo preparerò io, — essa disse.

— Fate pure, signora, e vi ringrazio.

La dama di compagnia accese una fiamma a spirito sotto il *Sonnovar* già riempito d'acqua ed attese che bollisse. Il duca continuava nella sua partita a scacchi col medico e Renata era intenta nella lettura. Nessuno si curava di lady Nylson.

— Quando il thè fu preparato la stessa dama di compagnia ne offrì una tazza a ciascuno dè suoi ospiti ed al medico che ringraziarono accettandola.

— Squisito! — esclamò il duca dopo di aver vuotata la sua.

— Voi avete un'abilità che ci avete fatta conoscere solamente oggi, — aggiunse la duchessina sorridendo a lady Nylson.

Passò più di una mezz'ora in silenzio rotto solo tratto tratto dai due giuocatori che dicevano uno per turno:

— Scacco al re.

Renata s'era appisolata sul suo volume ed era facile avvedersi come facesse sforzi, per tenersi desta.

Anche il duca ed il medico combattevano contro il sonno e non parlavano.

— La signorina vuol ritirarsi nel suo appartamento? — domandò lady Nylson a Renata.

— Ben volentieri, casco dal sonno, — rispose la fanciulla alzandosi da sedere ed avvicinandosi al padre e al dottore Lucien per augurar loro la buona notte, ma non disturbò neppure i due vecchi, perchè entrambi dormivano col capo appoggiato al tavolo.

Renata salì al piano superiore seguita da lady Nylson dopo di aver ordinato al maggiordomo di risvegliare sua padre ed il dottore.

Appena giunta nel suo appartamento che comunicava con quello della dama di compagnia. Renata si gettò sul letto ed ebbe appena il tempo di dire: — Chiudete l'uscio col catenaccio!

Io muoio dal sonno.

Infatti un minuto dopo Renata era profondamente addormentata.

Lady Nylson, senza curarsi di chiedere la porta dell'appartamento di Renata, andò nelle sue stanze e s'appoggiò al davanzale della finestra fissando gli occhi sul bosco immerso nell'oscurità della notte.

Quando all'orologio della chiesa di Roche fenil suonarono i dodici colpi della mezzanotte Lady Nylson si ritirò per un momento dalla finestra, accese una lampada e ritornò alla finestra per deporla sul davanzale. Ve la lasciò qualche secondo poi la spense e prestò l'orecchio.

Nel castello regnava il più profondo silenzio. Tutti dovevano dormire. Un leggero scricchiolio delle prime foglie secche cadute e calpestate. Un uomo s'era slanciato fuori dal bosco ed a passi rapidi si dirigeva verso il castello.

Lady Nylson, in punta di piedi, uscì dalle sue stanze e da quelle di Renata e con mille precauzioni per non fare rumore raggiunse il piano terreno. I domestici dovevano essere tutti coricati perchè non ne incontrò nessuno. Attraversò il grande vestibolo del piano terreno, tirò il catenaccio della porta ed attese.

Un minuto dopo un individuo la raggiungeva.

— Dormono tutti? — questi domandò sottovoce.

— Sì, tutti. Voi potete seguirmi senza timore, — rispose la dama di compagnia.

La dama fece entrare lo sconosciuto nel vestibolo.

— Non chiudete la porta? — domandò lo sconosciuto.

— No, è meglio rendere sicura la ritirata in caso di bisogno.

— E lei?

— E' nella sua stanza distesa sul letto. Ho seguito tutte le vostre istruzioni. Il narcotico ha agito.

— Benissimo.

In punta di piedi salirono al primo piano e penetrarono nell'appartamento della duchessina di Bligny.

Questa continuava a dormire; udiva la sua respirazione regolare.

— Ed ora ritiratevi, — disse' lo sconosciuto alla dama di compagnia.

— Mi raccomando, siate prudente.

— Lo sarò — disse lo sconosciuto, — rinchiudendo a chiave alle sue spalla la porta della stanza di Renata mentre Lady Nylson passava nel suo appartamento.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.45 — A. 15.4[illegible] — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa

Per Cormons O. 5.46 — 8 — 12.50 — M. 15.42 — D. 17.28 — O. 20.6.

Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso 10.4[illegible] — D. 11.25 — A. 13.40 — 17.24 — D. 20.3

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 13.[illegible] — M. 17.17 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.[illegible] — 14.42 — 17.15.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.45 — A. 21.

Da Villa Santina

Da Cormons M. 7.52 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 15.23 — 19.41 — 22.58.

Da Venezia A. 5.20 — D. 7.46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.4[illegible] — 13.5 — 17.36 — 17.50 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 17.50 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.3[illegible] — 16.56 — 18.46.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Avvisi Economici.

Affittansi in Venezia Campo S. Polo N.o 2171, due vasti appartamenti signorili, rimessi a nuovo. Confort moderno. Rivolgersi alla portineria di Casa Soranzo-Vidon.

Ai Frari — Compiello Zeno — appartamento elegante 12 locali rimessi a nuovo. Rivolgersi alla portineria Casa Zeno N. 2580 — Frari.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911